



Šifra kandidata:

Državni izpitni center



P 2 3 1 A 3 0 2 1 1

SPOMLADANSKI IZPITNI ROK

ITALIJANŠČINA KOT TUJI IN DRUGI JEZIK

Izpitna pola 1

Bralno razumevanje

Ponedeljek, 12. junij 2023 / 60 minut

*Dovoljeno gradivo in pripomočki:
Kandidat prinese nalivno pero ali kemični svinčnik ter slovar.
Kandidat dobi dva ocenjevalna obrazca.*

POKLICNA MATURA

NAVODILA KANDIDATU

Pazljivo preberite ta navodila.

Ne odpirajte izpitne pole in ne začenjajte reševati nalog, dokler vam nadzorni učitelj tega ne dovoli.

Prilepite oziroma vpišite svojo šifro v okvirček desno zgoraj na tej strani in na ocenjevalna obrazca.

Izpitna pola vsebuje 3 naloge. Število točk, ki jih lahko dosežete, je 30. Vsaka pravilna rešitev je vredna 1 točko.

Rešitve pišite z nalivnim peresom ali s kemičnim svinčnikom in jih vpisujte v izpitno polo v za to predvideni prostor. Pišite čitljivo in skladno s pravopisnimi pravili. Če se zmotite, napisano prečrtajte in rešitev napišite na novo. Nečitljivi zapisi in nejasni popravki bodo ocenjeni z 0 točkami.

Zaupajte vase in v svoje zmožnosti. Želimo vam veliko uspeha.

Ta pola ima 12 strani, od tega 4 prazne.



Prazna stran

OBRNITE LIST.



1. naloga

Preberite besedilo in rešite nalogo.



Mara Maionchi: Mio marito mi chiama "la starlette".

La notorietà all'età della pensione. Mara Maionchi, 78 anni, bolognese di nascita e milanese di adozione, un marito (più giovane di lei di dieci anni), due figlie e tre nipotini, giudice star di *X Factor* e ora di *Italia's got talent*, ancora si dà i pizzicotti per rendersi conto che è tutto vero, che non sta sognando.

Povežite novinarjeva vprašanja (1–10) z odgovori (A–K). Zapišite črko odgovora v ustrezno oštevilčeno vrstico v preglednici. En odgovor je odveč.

1.	Andando per ordine, come è incominciata?	
2.	È stato il lavoro presso la casa discografica Ariston a cambiarle la vita?	
3.	Chi tra questi cantanti le è rimasto più impresso?	
4.	E Anastasio, il rapper che ha vinto l'ultima edizione di <i>X Factor</i> , in cui ha creduto tanto?	
5.	Quale delle sue trasmissioni televisive le piace di più?	
6.	E in famiglia come hanno preso questa sua nuova vita?	
7.	Perché ha condiviso i suoi problemi personali con il pubblico?	
8.	Qual è il segreto di un matrimonio così lungo?	
9.	Le tante parolacce che dice sono soltanto per le apparizioni televisive, per fare "giovane", oppure fanno parte del vocabolario quotidiano?	
10.	Sintomi di vecchiaia?	



P 2 3 1 A 3 0 2 1 1 0 5

- A** “Ci vuole pazienza, ragionevolezza e consapevolezza. Il momento più difficile è quando se ne vanno i figli, quando si resta soli, ma ce l’abbiamo fatta; io lavoro tutto il giorno, lui è un nullafacente felice”.
- B** “In verità mi trovo molto bene in questa *Italia’s got talent*, prima di tutto perché non è stressante come *X Factor* e in secondo luogo perché c’è un’ottima intesa con gli altri giudici. Comunque devo grande gratitudine a *X Factor* perché è lì che è cominciata, dieci anni fa, la mia seconda vita”.
- C** “Se intende il tumore che ho avuto ne ho parlato apposta. L’ho raccontato per fare coraggio ad altre ammalate. Quanto ai privati fatti matrimoniali, sarebbe più giusto dire le corna che mi ha fatto mio marito: non ricordo più quando ne ho parlato, ma anche con questa confessione volevo dare una mano a chi si è trovata o si trova nella stessa situazione”.
- D** “Sicuramente Tiziano Ferro. L’ho conosciuto all’*Accademia di Sanremo*, ho sentito che aveva una voce particolare, direi speciale. Ferro rappresentava un’assoluta novità. Oggi è uno dei più grandi cantanti italiani. Peccato che non capiti più di vederci così spesso. Ma sapere che hai contribuito ad aiutare un artista a trovare la sua strada è una bella sensazione”.
- E** “Sì, un ginocchio che mi fa male e la golosità per i dolci, io che andavo soltanto per prosciutto e salame. In più, un’ammirazione sconfinata per la regina Elisabetta, mia assoluta icona di perfezione”.
- F** “Studiare non mi piaceva. Ho finito ragioneria e poi sono andata a lavorare. Il risultato è che lavoro da sessant’anni. Ho cominciato in una ditta di spedizioni internazionali, poi sono passata a una di prodotti antiparassitari, poi a una di impianti antincendio; infine ho visto sul *Corriere* un annuncio della casa discografica *Ariston* che cercava una persona per l’ufficio stampa. Mi sono candidata e mi hanno preso. Il perché ancora me lo domando. Forse è stato grazie alle tante diverse esperienze che avevo fatto”.
- G** “Ma no. Cosa vuole che sia un corno? Certo, se fosse stata una storia lunga magari due anni sarebbe stato diverso, ma così per fortuna non è stato. Ho perdonato naturalmente e non mi sono sognata di vendicarmi”.
- H** “Lui è forte, scrive da Dio, è rivoluzionario, ma se non si è rivoluzionari a vent’anni, quando mai lo si può essere? Per lui mi sono entusiasmata come se fossi stata di nuovo giovane. E il bello del mio lavoro è proprio quello di poter stare con i giovani, parlare con loro, ascoltarli, guardarli, vedere come cambiano, come si evolvono”.
- I** “Sì, perché sono entrata in un altro mondo, quello della canzone e non ne sono più uscita. Dopo la *Ariston records* sono venute la *Numero Uno*, la *Ricordi*, la *Fonit Cetra*. E poi sono venute le due case discografiche fondate assieme a mio marito, la *Nisa* del 1983 e la *Non ho l’età* del 2006. In quegli anni ho seguito e partecipato al lancio di tanti nostri cantanti, da Mia Martini a Lucio Battisti, Ornella Vanoni, Umberto Tozzi, Fabrizio De André, Gianna Nannini, Tiziano Ferro, artisti che, se non fossero penalizzati dal fatto di cantare in italiano, non avrebbero niente da invidiare a quelli inglesi oppure americani che dominano il mercato”.
- J** “Le assicuro che sono pentita, che cerco di correggermi, ma quando mi scaldo purtroppo mi scappano, in tv esattamente come nella mia cucina”.
- K** “Bene, nell’insieme. Mio marito ormai mi chiama soltanto “la starlette”, però mi pare contento, e una delle figlie cerca di organizzare in modo ragionevole i miei troppi impegni: in altre parole mi fa da agente, cioè da babysitter, da badante e da controllore. I nipoti? Sì, ovvio che li amo moltissimo, ma in verità non sono una gran nonna, non so più cosa si fa con i bambini piccoli”.



2. naloga

Preberite besedilo in rešite nalogo.

I croissant: sono davvero francesi?

È impossibile per un italiano immaginarsi le colazioni al bar, nelle pasticcerie, nei panifici o negli autogrill senza il croissant che è un piacere per il palato e porta dentro di sé non solo una storia, ma anche una leggenda.

Secondo le storie popolari, le origini del croissant sarebbero legate alla celebrazione della sconfitta dell'Impero ottomano¹ nell'assedio di Vienna del 1683. Sembra infatti che i turchi, per due lunghi mesi, abbiano assediato la città di Vienna, senza riuscire a sorpassare le mura. Per poter entrare in città, hanno deciso di scavare la notte dei tunnel sotterranei per sbucare direttamente nel cuore della città e conquistarla. I turchi però non avevano fatto i conti con i fornai austriaci che, svegli in piena notte per lavorare, si sono accorti dei movimenti "sospetti" e hanno dato l'allarme.

Sconfitti i turchi e conquistata la libertà, era tempo di festeggiare. Leopoldo I, l'arciduca d'Austria, ha concesso quindi una serie di privilegi ai valorosi fornai che hanno salvato la città. Hanno ricevuto il diritto esclusivo di produrre qualcosa di speciale per commemorare l'evento. Quale modo migliore di ricordare la vittoria che inventare un dolce che avesse la forma della mezzaluna, simbolo dell'impero turco?

Ancora non è chiaro però, come dall'Austria questa prelibatezza a base di farina, burro, zucchero lievito, uova e latte, si sia diffusa in tutta Europa e non soltanto. Infatti, i pasticceri viennesi hanno chiamato la loro invenzione *kipferl*. La sua versione italiana, il "cornetto", si è diffusa per la prima volta nella Repubblica di Venezia a partire dal 1683, grazie soprattutto agli scambi commerciali con Vienna. Il nome francese "croissant" sembra nato quasi un secolo dopo, grazie al matrimonio tra Maria Antonietta d'Austria e il futuro re di Francia Luigi XVI. È risaputo che Maria Antonietta, non sapendo rinunciare alla sua colazione preferita, ha portato la ricetta alla corte di Francia, dove è piaciuta così tanto che i pasticceri di Versailles l'hanno adottata, non prima però di aver aumentato la dose di burro prevista. Il successo è stato immediato. Il nome, però, non poteva rimanere quello in tedesco. Allora i francesi, pensando alla sua forma a mezzaluna hanno battezzato questa prelibatezza come "croissant" che significa "crescente", proprio come la luna e come la pasta che, durante la lievitazione, cresce a vista d'occhio.

Sembra che, ufficialmente, il primo riferimento al termine "croissant" si ritrovi nel libro *Des substances alimentaires* (1853), ed è stato inserito per la prima volta nel *Dictionnaire de la langue française* nel 1863. Oggi la ricetta del croissant universalmente riconosciuta è quella francese, menzionata per la prima volta in un ricettario, la *Nouvelle Encyclopédie culinaire*, nel 1906 ed inserita in *La rousse Gastronomique* nel 1938.



¹ Turški imperij

(Prirejeno po: <https://www.ilgiornaledelcibo.it/origine-croissant-storia/>. Pridobljeno: 23. 12. 2021.)

(Vir slike: <https://it.notizie.yahoo.com/la-storia-del-croissant/>. Pridobljeno: 14. 1. 2022.)



P 2 3 1 A 3 0 2 1 1 0 7

Obkrožite črko pred pravilno rešitvijo.

11. Il testo che avete letto è
- A una ricetta della cucina francese.
 - B un testo storico sull'Europa centrale.
 - C un articolo sull'origine di un dolce.
 - D una presentazione di città europee.
12. Gli italiani hanno l'abitudine di mangiare i croissant
- A la mattina.
 - B a mezzogiorno.
 - C il pomeriggio.
 - D la sera.
13. La leggenda sulle origini del croissant è giunta fino a noi perché
- A tramandata a voce dagli anziani ai giovani.
 - B descritta nel dizionario della lingua francese.
 - C documentata nei libri di storia.
 - D descritta in un libro di cucina.
14. In che modo i turchi volevano entrare a Vienna?
- A Scavalcando le mura della città.
 - B Forzando le porte della città.
 - C Cogliendo di sorpresa la città.
 - D Affamando gli abitanti della città.
15. I fornai austriaci hanno scoperto le intenzioni dei turchi perché
- A avevano una spia.
 - B sono stati avvertiti.
 - C facevano la guardia.
 - D li hanno sentiti.
16. La forma del croissant vuole ricordarci
- A l'arciduca d'Austria Leopoldo I.
 - B l'emblema sulla bandiera turca.
 - C la luna nella notte della vittoria.
 - D il simbolo della città di Vienna.
17. Il *kipferl* è arrivato in Francia
- A perché servito come piatto al matrimonio del re.
 - B perché ce lo ha portato la nuova regina.
 - C come simbolo della vittoria degli austriaci sui turchi.
 - D tramite i veneziani che lo hanno copiato dai viennesi.
18. Oggi sappiamo che la prima ricetta dei croissant è stata inventata
- A dagli austriaci.
 - B dai turchi.
 - C dai francesi.
 - D dai veneziani.
19. I francesi hanno modificato la ricetta cambiando la quantità di uno degli ingredienti di base. Quale?
- A La farina.
 - B Il latte.
 - C Il burro.
 - D Il lievito.
20. Nell'espressione "il primo riferimento al termine" la parola *termine* significa:
- A la scadenza entro la quale si deve fare qualcosa.
 - B il momento in cui qualche cosa finisce di essere.
 - C il punto d'arrivo o l'obiettivo a cui si mira.
 - D parola che serve a indicare un oggetto.



3. naloga

Preberite besedilo in rešite nalogo.

Stop ai cimiteri degli pneumatici giganti grazie a un robot



A Cananea, in Messico, proprio dove c'è una miniera di rame, si trova anche un enorme cimitero degli pneumatici abbandonati, quelli dei grandi camion usati per trasportare il metallo. Dei "bestioni" in grado di caricare oltre 350 tonnellate di materiale, che montano ruote giganti, dai 4 metri di diametro, larghe 1,80 metri, che pesano ciascuna 5,7 tonnellate.

Quando si consumano, vengono lasciate lì, creando enormi discariche a cielo aperto, e sono così grandi che si riescono a vedere persino da Google Maps. Il problema non è solo messicano. Luoghi così si trovano in Cile, Australia, Canada, Brasile e altre

parti del mondo. Portare via le gomme è complicato e costoso. Così anno dopo anno si accumulano, creando un danno ambientale e uno spreco di risorse. Ma adesso tutto questo potrebbe finire.

Un'azienda italiana, la Salvadori, oggi parte della multinazionale americana Trc, ma con sede a Rovereto (Trento), ha progettato il primo robot al mondo in grado di agganciare i copertoni e tagliarli. Tutto questo direttamente in discarica, diminuendo così volume e peso delle parti da riciclare, rendendo così più facile e meno costoso il trasporto. La nuova macchina si chiama Mt-Rex, ed è stata appena lanciata sul mercato dopo tre anni di ricerca e sviluppo. Il gigantesco robot programmabile è capace di funzionare in maniera autonoma. "La gomma viene trasportata da un muletto", spiega Samuel Salvadori, co-fondatore della società e inventore di Mt-Rex, "viene messa in una specie di culla meccanica che la aggancia e le permette di stare in piedi". Questo il primo passaggio. Poi viene tagliata in piccole parti e caricata sul camion da un nastro trasportatore.

"Il problema delle miniere", racconta Juri Salvadori, direttore vendite, "non era mai stato affrontato in maniera definitiva proprio per le difficoltà legate alla grandezza degli pneumatici dei camion". Prima dell'avvento di Mt-Rex si è tentato di tagliarli con metodi improvvisati, come l'utilizzo di enormi cesoie da demolizione. "Che però oltre che inefficaci e lenti", afferma il manager, "sono anche poco sicuri, dato che un pezzo di gomma tagliato può pesare diverse centinaia di chili e ferire gli operai impegnati nella lavorazione".

Inoltre con il recupero delle gomme si può anche guadagnare. Uno pneumatico di un camion da miniera costa tra 30mila e 60mila euro, ma in caso di particolari picchi di richiesta può raggiungere anche i 120mila euro, e un pit-stop, che si svolge di solito una volta ogni 10 o 12 mesi può costare fino a 72mila euro. Grazie al nuovo robot ora sarà possibile recuperare parte della spesa. Così la Salvadori, nata nel 1982 e che inizialmente produceva attrezzature per la ricostruzione degli pneumatici, ora venderà il macchinario ai gestori delle miniere, oppure alle società che forniscono servizi alle miniere stesse, o alle case produttrici di pneumatici, in grado così di fornire ai gestori non solo le gomme ma anche il servizio di riciclo.

Ma che fine fanno i vecchi pneumatici triturati? Saranno utilizzati per ottenere acciaio, destinato alle fonderie, materiale tessile, in parte recuperabile, e granulo di gomma, che può essere anche colorato. Il granulo può essere utilizzato per creare cassonetti della spazzatura, pavimentazioni delle stalle, campi sportivi in erba sintetica e guaine antirumore usate nei binari del tram.



Odgovorite na vprašanja.

21. Perché i camion vengono chiamati "bestioni"?

22. Da quale informazione riusciamo a capire che gli pneumatici si vedono da molto lontano?

23. Perché gli pneumatici abbandonati rappresentano un problema?

24. Trovate un sinonimo di "pneumatico" nel testo.

25. Che cosa fa l'Mt-Rex?

26. Da quanto tempo si vende l'Mt-Rex?

27. Per quale motivo i metodi usati in passato per tagliare le gomme sono stati abbandonati?

28. Di che cosa si occupava la Salvadori prima di aver sviluppato l'Mt-Rex?

29. Chi sono i possibili compratori di Mt-Rex?

30. Quali materiali possiamo ricavare dai vecchi pneumatici?



Prazna stran



Prazna stran



Prazna stran